

Da brave, anime, candide d'ogni vizio schive lasciate di parlare d'insolenze, di sconvenienze e d'insinuazioni, perchè, non è bello nè conveniente il parlare di corda in casa dell'appiccato... che tanto tanto il pubblico non vi crede.... E chi volete che creda alle vostre parole, alle vostre proteste, se non vi degnate neppure d'inserire in tutto od in parte nel verbale la lettera contro cui come tanti cani mastini affamati vi gettate?... Che razza di cavalleria è la vostra?...

Chi non sa, o non può difendersi, è detto antico, s'appiglia al comodo sistema di accusare... precisamente come avete fatto voi, o ex colleghi.

Se la nostra lettera ha un qualche difetto, quello ha certamente di essere ispirata alla nuova scuola del verismo... e come tutte le opere di codesta nuova scuola, comprese quelle del celebre Zola sono acerbamente criticate... così nessuna meraviglia deve fare ai numerosi lettori della *Gazzetta d'Acqui* se anche i veristi di *Castelnuovo Bormida* sono trattati in questo modo.

Riepilogando, colla deliberazione di cui è caso l'attuale maggioranza del Consiglio di *Castelnuovo Bormida* che ha la sua ragione d'esistenza in una mostruosa coalizione, d'uomini di vedute, di tendenze diametralmente opposte ha oppugnata la verità contenuta nella nostra lettera, quella cioè che essa, colla nomina di quel tale avvocato ad assessore non abbia recato oltraggio al paese. Orbene, noi accettando la sfida ci proponiamo di mostrarla prossimamente, citando, parole fatti, atti pubblici ed articoli di giornali e la verità, lo proclamiamo fin d'ora, risulterà evidente come la luce meridiana.

Per ultimo all'illustrissimo sig. Sotto-Prefetto del Circondario che ha trovato perfettamente regolare l'operato del Consiglio, ci permettiamo domandare: Con quali parole si dovrebbe qualificare la deliberazione di un corpo che fra le altre attribuzioni quella avesse di tutelare la dignità pubblica, se quella dignità la abbassa chiamando ad un onorevolissimo ufficio un individuo che il paese stesso aveva già rifiutato per un ufficio di minore importanza.

TORTA P. LAZZARO

TEATRO

La compagnia Caldini ha inaugurato giovedì sera il nuovo abbonamento col *Signor Alfonso* di Alessandro Dumas figlio, commedia nuova per noi ma stata già rappresentata in Italia fin dall'aprile del 1874.

Non è qui il luogo di discutere sul valore di questo lavoro drammatico in cui tramezzo a molti difetti, si scorge l'impronta dell'ingegno paradossale se vogliamo, ma pur tuttavia potente del Dumas figlio, nè sulla maggiore o minore moralità di certe scene un po' arrischiatine e di certe parole..... scabrose: restringendoci

Del resto Colonia (a quanto pare così chiamata perchè deve la sua origine ad una colonia di veterani romani fondatavi da Agrippina madre di Nerone, e perciò detta *Colonia Agrippinensis*) ha poco di notevole. Essa non ha l'aspetto di una di quelle città antiche tedesche, come desideravo tanto di vederne una, e come ho poi trovato in parte Strasburgo. Le case di Colonia sono basse, linde e pulite come quelle della città d'Olanda, colle quali Colonia ha frequenti rapporti. Pur troppo, quanto v'ha d'antico e di pittoresco cade dappertutto sotto il martello della civiltà agitato dalla smania di riparazioni e di abbellimenti: le originalità scompaiono, il mondo si fa uguale, ed allora diventerà tanto monotono! Quell'architettura gotica, quelle case brune dai tetti acuminati e coperti di lastre, quelle torri a merli ed a sesti acuti che cerchiamo avidamente in Germania, pur troppo non si trovano più che in qualche villaggio o cittadina di provincia; i grandi centri si fanno noiosamente moderni. A Colonia non vi è più da additare come interessante che il palazzo del Municipio, colla sua torre di cinque piani, con un bel portico in stile della rinascenza, ed un aspetto un po' di casa di

all'ufficio di cronisti, diremo che se le impressioni del pubblico non furono sempre favorevoli alla commedia, pure non mancarono gli applausi là dove situazioni indovinate e piene di passione o di brio, s'imponessero da se stesse all'attenzione degli spettatori. Possiamo dunque dire senza tema di andare errati e di essere criticati quali poco fedeli rappresentanti della pubblica opinione che, astrazione fatta da alcune esagerazioni che il pubblico nel suo buon senso non volle passare per buone, la commedia in complesso piacque.

Bisogna dire però, per essere giusti, che una parte del merito va data agli attori tutti che recitarono con impegno e ci parvero un po' più affiatati che le altre sere. La signora Caldini ad esempio ha fatto del suo meglio e in certi punti della sua lunga e difficile parte di *Raimonda* incarnò con sufficiente efficacia il personaggio che rappresentava. Che dire della signorina Zanze? Essa è sempre la favorita del pubblico e in realtà se lo merita: nel *Signor Alfonso* essa fu proprio un'adorabile (crediamo che molti della *jeunesse dorée* Acquese converranno con noi sulla retta applicazione di quest' appellativo) ingenua, piena di sentimento, di grazia e freschezza infantile. Non possiamo che ripeterle quanto le abbiamo già detto altra volta, studii e non mancherà di fare una buona riuscita. Quanto al sig. Ponthonier, non è venuto meno all'aspettazione grande che il pubblico s'era fatta di lui: il difficile carattere del *Signor Alfonso*, di quel giovine cinico, senza fede, senza onore e senza cuore fu da lui reso molto bene, senza la menoma ombra di esagerazione in cui era pur facile cadere.

La signora Bollini pure ed il signor Massa meritano gli elogi del cronista come meritano gli applausi del pubblico; perchè non potevano meglio di quanto hanno fatto, rimanere fedeli nei gesti, nelle movenze e nelle controcene ai caratteri dei personaggi che rappresentavano.

In conclusione la recita di giovedì sera ci ha persuasi sempre più che la compagnia Caldini merita il favore del pubblico, tanto più se si considera che essa ha già fatto un buon passo nella via per guadagnarselo, promettendo cioè per il nuovo abbonamento un eccellente repertorio, della cui esecuzione ha preso formale impegno colla direzione teatrale.

LA SETTIMANA

Comuni danneggiati dalle acque — Sospensione del pagamento delle imposte. — I comuni della provincia d'Alessandria, cui fu accordata l'esenzione dal pagamento delle imposte sui terreni, fabbricati e sulla ric-

medio evo, ed un po' di fortezza; ma con un'aria di vecchie che rallegra come la bottiglia camuffata e polverosa che in questi giorni, o lettori, vi ha rinfrescata la gola, mormorando il rosario.

Le vie di Colonia sono strette, tortuose ed intricatissime: le piazze piccine anch'esse ed irregolari, benchè da qualche tempo se ne sia aperta qualcuna un po' più larga e rallegrata da squares e da piante, come quelle che circondano il Museo, che possiede una ricca collezione di pitture antiche e moderne. Tuttavia le strade e le case sono così addossate le une alle altre, e la città è così rinserrata e stacciata tra le sue vecchie mura che a Colonia coi suoi soli 135 mila abitanti, mi pare si respiri meno liberamente che a Londra. Per cui o lettori, vi prego di spicciarvi presto in mezzo a queste vie intortigliate; attraversiamo una galleria coperta di cristalli che, benchè meno bella e meno alta, rassomiglia molto alla Galleria Natta di Torino, scendiamo giù per queste strade tortuose ed andiamo a respirare un po' d'aria libera lungo il Reno, che sarebbe così gaio e pittoresco, senza questa pioggia dirotta e questa malaugurata nebbia.

chezza mobile in causa dei danni delle inondazioni recenti, sono 44:

Alessandria, Alluvioni Cambiò, Antignano, Asti, Azzano Tanaro: Bassignana, Borgo San Martino, Bozzole: Calamandrana, Canelli, Casale Monferato, Castagnole Lanze, Castel di Annone, Castelnuovo Belbo, Cerro, Costigliole d'Asti; Felizzano, Frassineto Po: Giarole, Guazzora; Incisa Belbo, Isola d'Asti, Isola Sant'Antonio; Masio, Molino dei Torti, Montecastello, Mongardino: Nizza Monferato; Oviglio; Pavone, Pietramazzi, Pontestura; Quattordio, Revigliasco d'Asti, Rivarone, Rocca di Arazzo, Rocchetta Tanaro; San Martino al Tanaro, San Marzanotto, Solero, Ticineto; Valmacca, Valenza, Vesime.

Pei Maestri — Il Consiglio di Stato con una delle sue recenti deliberazioni, ha adottata su quesito sottopostogli dal ministero della pubblica istruzione, una massima relativa alle nomine ed ai licenziamenti dei maestri comunali, la quale, per la sua importanza, crediamo utile di qui riprodurre, per norma dei signori maestri.

« In caso di nomine e di licenziamento dei maestri o delle maestre comunali per parte delle autorità municipali, incombe l'obbligo ai prefetti di esaminare se le deliberazioni siano regolari nella forma.

« Al solo Consiglio scolastico spetta pronunciarsi sul merito delle deliberazioni medesime, a norma delle competenze attribuitegli dalla leggi speciali in vigore sulla pubblica istruzione.

Riforme postali — L'on. Baccarini presenterà al Parlamento il progetto di ridurre a 10 centesimi la tassa per le lettere di circolazione per lo Stato.

Ci auguriamo che questa sua proposta sia presto attuata, e non ci vuol molta fatica e tempo per farlo.

E le cartoline?

Da Ricaldone ci giunge una protesta alla lettera da noi pubblicata nello scorso numero che per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a martedì prossimo.

Il Pane — Il prezzo del pane in questi ultimi giorni ha aumentato presso di noi di 4 centesimi per chilogr. In Alessandria l'aumento fu solo di 3.

Bollente — Molti ci domandano perchè il municipio non compie il monumento della Bollente facendovi costruire attorno una cancellata in ferro onde impedire ai monelli di avervi accesso. La vasca superiore di dove sgorga l'acqua è continuamente, specie nei giorni di mercato, attorniata da ogni sorta di persone che colà vanno a lavarsi le mani o peggio, e da monelli i quali vi gettano sassi ed immondezze, cosicchè l'acqua che scaturisce dai tubi inferiori non è sempre pulita come avrebbe da essere servendo essa in generale per usi di casa.

Se così si fa di giorno, malgrado che spesso siavi una guardia municipale di piantone, che non

A Colonia il Reno ha più di 400 metri di larghezza ed una profondità media di 7 ad 8 metri, per cui è navigabile anche da piroscafi di una certa portata. Qui il fiume è da ambe le sponde rinserrato da case, giacchè sull'altra riva e di fronte a Colonia si specchia pure nel Reno, Deutz, una cittadina di 14 mila abitanti, che forma quasi un sobborgo. Tra le due città corrono due ponti, di cui uno in ferro serve a doppio uso, alla ferrovia cioè ed al carreggio ordinario, che passano l'uno a fianco dell'altro. È una di quelle costruzioni in ferro coperte — come il nostro superbo ponte a Mezzana Corte sul Po — colle due teste costrutte a mò di porte turrette e merlate, ed ornate da pregevoli statue equestri — uno di quei ponti che si incontrano di frequenti lungo il Reno e che tanto aggiungono alla decantata bellezza delle sue pittoresche e maestose vallate. L'altro ponte è di barche, e lo si spezza e se ne rimuove una parte ogni qualvolta ha da passare qualcuno dei battelli o delle navi che percorrono il fiume: operazione lenta e noiosa che mi divertivo a veder eseguire metodicamente e con calma da uomini vestiti in uniforme e sotto una pioggia dirotta, impassibili come i pompieri di Londra. Da quel momento compresi che la Germania è la terra dei regolamenti e della disciplina come l'Inghilterra lo è della libertà! In ambi questi ponti vige ancora l'uso assai discutibile dei pedaggi.

(Continua).